

Oristano nel Ventesimo secolo

Un contributo sulla storia e sulla memoria della ceramica

di GIOVANNI MURRU

Quarta parte

Nel corso del secondo dopoguerra, nella tradizione figulina arborense fermentano lieviti capaci di dare al repertorio, oristanese e sardo, i crismi coerenti alla vocazione e alla dimensione antropologica di un artigianato fieramente identitario. Questi temi ha naturalmente approfondito un'ampia bibliografia, legata in primo luogo alle discipline storico artistiche e demonologiche, ponendo in risalto ciò che emerge dagli archivi (orali e materiali) in ordine a formidabili permanenze¹. A tale messe catalografica e speculativa è opportuno fare riferimento. Tuttavia, per ricomporre la storia delle intraprese, delle istituzioni e delle persone che dal 1946 in avanti ambirono a dare nuovo smalto al patrimonio tramandato da «is crongioargius»² in riva al Tirso, evitandone l'oblio³, resta essenziale analizzare quanto conserva l'Archivio Storico Comunale, per inquadrare gli eventi e le aspirazioni che dinamizzeranno la ceramica locale⁴.

Rivelatrici, ma difformi, le vicende legate a Vincenzo Urbani e al magistero di Arigo Visani aiutano a comprendere l'interazione fra lo spirito pubblico e le modificazioni collettive, urbane e di governo della città: l'amministrazione civica valorizzerà tale palinsesto, come era accaduto riguardo alla scuola ispirata dall'idealismo di Francesco Ciusa⁵, e conferirà un patrocinio non solo putativo alle iniziative che nel secondo Novecento precedettero o seguirono la nascita del cenacolo, concretatosi nel 1961, assecondando nel frattempo l'ingegno creativo di Carlo Contini e di Antonio Corriga⁶.

Originario di Isola del Gran Sasso d'Italia, Vincenzo Urbani⁷ si trasferiva adolescente nella vicina Castelli⁸. Qui, dodicenne⁹, a partire dal 15 febbraio 1921 è ammesso a frequentare la Regia scuola d'arte ceramica¹⁰. Interrotti gli studi, Urbani lavora come decoratore, trova impiego in diverse fabbriche, dà vita a laboratori estemporanei e opera in proprio o in società con il collega Antonio Troisi¹¹, come testimoniano l'oralità e le fonti del contesto castellano¹². Quasi quarantenne, celibe, nel marzo 1948 mette radici

¹ G. LILLIU, *La Sardegna terra di permanenza*, in Aa. Vv., *Ceramiche. Storia, linguaggio e prospettive in Sardegna*, Nuoro, 2007, pp. 7-12.

² M. MARINI e M. L. FERRU, *Congioargios. Vasi e vasai ad Oristano dal XIII al XXI secolo*, Cagliari, 2003.

³ M. B. ANNIS, *Oristano antico centro di arte figulina*, in Aa. Vv., *Mostra antologica. Istituto Statale d'Arte di Oristano. 25 anni di attività. Monastero del Carmine - aprile 1989*, Catalogo, Cagliari, 1989, pp. 15-17.

⁴ G. MURRU, *Empirie di empori e crete bigie. A proposito di Oristano e dei suoi figoli tra Ottocento e Novecento*, Oristano, 2024, p. 41 e *passim*.

⁵ Riguardo a programmi, dotazioni e scopi della scuola comunale, fondata e diretta da Francesco Ciusa (1883-1949), vedi anzitutto SCUOLA D'ARTE APPLICATA DI ORISTANO, *Programma*, Oristano, 1925.

⁶ S. NAITZA, *Una Scuola d'Arte vita e memoria delle forme*, in Aa. Vv., *Mostra antologica. Istituto Statale d'Arte di Oristano. 25 anni...*, Catalogo, cit., pp. 7-10; M. MARINI e M. L. FERRU, *Storia della ceramica in Sardegna. Produzione locale e importazione dal Medioevo al primo Novecento*, Cagliari, 1993, p. 215; G. MURRU, *Secolo breve, arte millenaria*, in Aa. Vv., *Terracotta. Centro di documentazione sulla ceramica di Oristano*, Catalogo, a cura di A. CASULA, Oristano, 2019, p. 42 e *passim*.

⁷ Il presente contributo aggiorna nel titolo e nei contenuti un testo precedente. Vedi G. MURRU, *Oristano e Castelli 1947-1965: il filo rosso della ceramica*, in «Faenza. Bollettino del Museo internazionale delle ceramiche in Faenza», d'ora in poi «Faenza», A. CVII, n. 2, giugno-dicembre 2021, pp. 63-80. Per la pubblicazione menzionata e in questa circostanza ringrazio Claudia Casali e Valentina Mazzotti, Antonella Casula, Rossella Tateo e Ilaria Urgu.

⁸ P. PIERUCCI, *L'arte della ceramica a Castelli. Botteghe, produzione e mercati di sbocco*, in Aa. Vv., *Congiunture e dinamiche di una regione periferica. L'Abruzzo in età moderna e contemporanea*, a cura di P. PIERUCCI, Milano, 2017, pp. 70-93.

⁹ Devo l'informazione ad Eleonora Magno che ringrazio.

¹⁰ La scuola (fondata nel 1906) verrà trasformata nel 1961 in Istituto d'arte propriamente statale e più di recente in Liceo artistico e di tipo sperimentale, con annesso campus.

¹¹ Devo a Diego Troiano, che ringrazio, queste informazioni.

¹² M. KORACH, *La porcellana di Castelli*, in «Faenza», A. LVIII, n. 2, marzo-aprile 1972, pp. 44-48.

nell'Isola¹³. Accreditato come docente, in possesso del diploma di scuola d'arte, insegna disegno nella media statale¹⁴, ma da subito conferma le proprie inclinazioni, tessendo empatie ben corrisposte. A Oristano avrà domicilio e vi risiederà, per circa due decenni, fino al prematuro decesso avvenuto a Pescara¹⁵.

La familiarità di Vincenzo Urbani con la nuova dimora è già in essere nel 1946, in modo ambiguo¹⁶, ma sufficiente a consentirgli che la Società operaia di mutuo soccorso¹⁷ lo inviti e coopti per attivare un'iniziativa che egli avrebbe dovuto coordinare, esigendo il sostegno della municipalità. Quest'ultima, a sua volta, faciliterà volentieri le petizioni formative che la medesima associazione solidaristica andò mettendo a punto¹⁸, a beneficio degli iscritti e dei loro figli¹⁹. Di lì a poco le missive, indirizzate al Comune, chiariranno l'intendimento di creare una vera e propria scuola-fabbrica, dando corpo meno vago a quanto l'interlocutore civico aveva già mostrato di apprezzare²⁰. Il 10 marzo 1948 l'abruzzese esibiva gli esiti delle indagini precedenti e dava conto di essersi rivolto alla sede regionale dell'Ente nazionale per l'artigianato per procacciare il contributo economico indirizzato all'apertura della scuola, confermando non solo l'avvallo del Provveditore in carica, ma anche la disponibilità a concorrere personalmente alle iniziali spese d'impianto. Alla luce di ciò Urbani ribadiva la preghiera che il Comune adottasse le deliberazioni previste, argomentate e più opportune²¹.

In tale frangente emerge la figura carismatica di Giorgio Luigi Pintus. Questi espone in dettaglio un'idea-progetto, quella di dar vita ad un opificio, con annessa scuola, finalizzato a formare e a dare impiego e proventi futuri ai discendenti del territorio²². Nel giugno 1948 l'Assemblea municipale apprende perciò che

il Consiglio di amministrazione dell'Ente [S.o.m.s.] ha deliberato di invitare il prof. Urbani Vincenzo ad assumere la presidenza del Corso (...). Urbani, con sua nota del 10 maggio 1948, chiede per la realizzazione della Scuola il contributo del Comune e fa preghiera perché il Consiglio adotti la deliberazione del caso. I Consiglieri Prof. Bruno Stiglitz e il Prof. [Carlo] Passiu, invitano anche essi, con una loro mozione, il Consiglio a deliberare il contributo del Comune, a favore della detta Scuola artigiana (...) e viene proposto che il Comune si impegni a fornire i locali, a dare la maestranza ed i materiali per la costruzione del fornello per la cottura delle ceramiche, fino alla spesa massima di £. 200.000²³.

Questo il prologo della volontà di concedere al Consorzio provinciale e per l'istruzione tecnica, fin dal 1949, il locale comunale, individuato nella piazza Eleonora, per sistemarvi il Corso di ceramica artistica che avrebbe appunto presieduto Vincenzo Urbani²⁴. Il 30 luglio 1949 l'ente scolastico assicurava che, in linea di massima, lo stesso Ministero avrebbe avallato quanto *in fieri*. Perciò gli addestramenti avrebbero potuto avere inizio nell'imminente anno scolastico²⁵. Fin dal 17 agosto 1949, seppure a seguito

¹³ Dal foglio matricolare si evince che Urbani era in possesso della licenza di scuola d'arte e che esercitava il mestiere di decoratore in ceramiche. Ringrazio l'Archivio di Stato di Teramo, Carmela Di Giovannantonio e Franca Saraullo, per il riscontro documentale.

¹⁴ La notorietà di Vincenzo Urbani (1909-1966) fu legata anzitutto all'attività di pittore.

¹⁵ Devo il riscontro a Loredana Rossi che ringrazio.

¹⁶ Nel 1946 l'istituzione museale faentina riceveva in dono varie ceramiche «di scavo dalla Sardegna (alcune da Tharros) dal sig. Vincenzo Urbani residente ad Oristano». Cfr. «Faenza», A. XXXII, n. 3-4, maggio-agosto 1946, p. 97.

¹⁷ M. MURRU, *I cento anni della Società Operaia di Mutuo Soccorso 1 gennaio 1866 - 1 gennaio 1966*, Cagliari, 1966 e ID., *Noi abbiamo fatto la storia. Società Operaia di Mutuo Soccorso. Oristano 1866-1986*, Oristano, 1986.

¹⁸ ARCHIVIO DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI ORISTANO, (d'ora in poi ASSOMS), Registri della corrispondenza (spedizioni). Ringrazio Oscar Migliorini per il riscontro documentale. Il 30 dicembre 1947 la Società operaia rendeva noto al Comune l'intendimento di istituire un corso di ceramica e l'invito a presiederlo rivolto ad Urbani, formulando una petizione per ottenere l'appoggio dell'ente locale. Vedi ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE ORISTANO, SEZIONE DEPOSITO (d'ora in poi ASCO-SD), Cart. 22479 (Scuole tecniche ed istituti medi superiori. Atti relativi alla Scuola Professionale per la Ceramica. 1947-1954).

¹⁹ ASSOMS, Assemblea generale del 9 febbraio 1947, Verbale, p. 4.

²⁰ Un'ipotesi progettuale risulterebbe (in modo plausibile) alla seconda metà del 1946.

²¹ Occorreva cioè autorizzare l'uso e l'arredo dei locali concordati, ubicati nel centro cittadino, destinandoli alla scuola per allestire aule e officine; impartire le lezioni teoriche e pratiche; produrre, cuocere e decorare le ceramiche.

²² Dattiloscritto redatto e firmato da Giorgio [Luigi] Pintus (6 agosto 1947), in ASCO-SD, Cart. 22479, cit., *passim*.

²³ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE ORISTANO, SEZIONE STORICA, (d'ora in poi ASCO-SS), Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 820, Delibera n. 122 del 28 giugno 1948 (Contributo alla Scuola Ceramisti).

²⁴ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 259 R, Delibera n. 127 del 5 marzo 1965 (Autorizzazione a convocare in giudizio il prof. Vincenzo Urbani per rilascio stabile di Piazza Eleonora).

²⁵ ASCO-SD, Cart. 22479, cit.

di imprecisati accordi, anche la Società in accomandita semplice «Ernesto Alquati & C.»²⁶ fu coinvolta nel progetto didattico industriale: la ditta esprime l'assenso a supportare i corsi e ad accomodare la porzione del proprio stabilimento. L'impresa subordinò la presenza di futuri coinquilini a precise condizioni. Si cautelò per far sì che l'eventuale collaborazione tra scuola, Comune, Provveditorato e azienda, non ostacolasse né i parametri di efficienza delle officine (poste nell'estrema periferia orientale dell'abitato) né le incombenze, svolte all'occorrenza da maestranze continentali²⁷. Di conseguenza la «Alquati» considerò non differibile l'impiego di una dozzina o più di qualificate figure. La soluzione tripartita, emersa come «un fatto nuovo»²⁸, forse improvvida, ma di certo antesignana, apparve da subito equivoca, a prescindere dal gradimento, abbozzato dagli amministratori oristanesi, riguardo all'ipotesi che il privato irrobustisse l'inedita *start up*. Il vertice del Consorzio scolastico rammentò che grazie all'interessamento proprio, e non altrui, il Ministero aveva concesso una sovvenzione adeguata all'entrata in funzione dell'istituzione e che, per quanto tale sussidio potesse essere corroborato dall'ente locale nel merito della realizzazione della fornace, difficilmente il medesimo dicastero avrebbe acconsentito ad impiegare nella fabbrica-scuola il personale indicato dalla «Società Industria Meccanica Laterizi». La direzione dell'ente cagliaritano manifestò, insomma, una sequenza di riserve sia di merito che di metodo, con annessi e connessi non irrilevanti.

La *partnership* restò una congettura. Di conseguenza, per mezzo di un patrocinio formalmente binario, il 19 ottobre 1949, nei locali giudicati idonei per ampiezza ed ubicazione²⁹, nell'annessa officina e nella corte di pertinenza, prospiciente la vecchia palestra «Tharros», la scuola iniziava le proprie attività. Per lo più teoriche, a dire il vero, dato che la logistica preventivata e la prioritaria costruzione del fornello, essenziale alle cotture e alla pratica degli allievi, rimarranno a lungo disattese³⁰.

Sarà proprio Urbani a riassumere le attività del primo biennio e a reclamare le annose forniture, esplicitando le attitudini della propria creatura³¹, in calce a un nerboruto resoconto³². La scuola diretta dal ceramista aprutino, affiancato da Carlo Contini, unica nell'Isola quanto a dotazione, è menzionata a più riprese dalla stampa, anzitutto locale, anche come apprezzabile *vivaio*, ad esempio per chi, come Pietro Angelo Usai³³, la frequentò, acquisendo i rudimenti consolidati, come docente e come artista, nei decenni futuri.

Si deve a Vincenzo Urbani se nel 1948 la nostra città ha avuto una iniziativa che oltre al valore commerciale dà modo di apprezzare e di fare apprezzare una così ingegnosa ed artistica attività. La funzione essenziale di tale scuola è quella che alle sue prerogative culturali ed artistiche aggiunge la preparazione tecnica e razionale di quello che fin'ora fu solo un mestiere molto genuino e farlo assurgere a vera manifestazione artistica (...). La Scuola (...) ha partecipato a diverse mostre sarde e nazionali mettendo in luce i suoi pregi e aggiudicandosi, unica fra tutte le scuole del genere, il II premio, consistente in una medaglia d'argento, alla Mostra della Villa Reale di Monza, nel settembre u. s. La scuola (...) che funziona, col personale dirigente pagato dal ministero (...), dipende dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica. La scuola, dal suo sorgere, è stata sempre aiutata dalla Regione (...). Urbani, onde far fronte alle sempre più numerose richieste

²⁶ G. MURRU, *Slancio creativo e sorprendenti cotture. Preambolo a una ricerca sulla storia e sulla memoria della ceramica in Oristano nel XX secolo attraverso le carte dell'Archivio Storico Comunale*, in AA. VV., *Carte d'argilla. Fonti d'archivio per la storia della ceramica*, COMUNE DI ORISTANO-CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA STORIA DELLA CERAMICA «TERRACOTTA», a cura di A. CASULA, Ghilarza, 2020, p. 135 e ss.

²⁷ Devo le informazioni a Vito Manis che ringrazio.

²⁸ ASCO-SD, Cart. 22479, cit., *passim*.

²⁹ L'uso dell'immobile fu normato il 27 settembre 1949 con la stipula di una formale convenzione.

³⁰ Si registrarono non poche diatribe legate anche alla vetustà e alle condizioni igieniche del plesso. Vedi *Scuola di Ceramica Oristano 1951-52*, in ASCO-SD, Cart. 22479, cit., *passim*.

³¹ Il 5 luglio del 1951 venne allestita «in sede» la prima mostra di arte applicata all'industria, pubblicizzando le produzioni di allievi e docenti.

³² *Scuola Ceramica-Oristano. Attività svolta dalla Scuola nei primi due anni*, Dattiloscritto, in ASCO-SD, Cart. 22479, cit. La relazione inviata dal direttore è datata 5 dicembre 1951.

³³ Pietro A. Usai, classe 1940, frequentò la scuola di Vincenzo Urbani dal 1954 al 1957. Allievo adolescente di Carlo Contini si diplomava nel 1961 all'Istituto d'arte di Sassari. Abilitatosi alla docenza, insegnerà nella scuola fondata da Visani, occupando la cattedra di Plastica - educazione visiva (1963-1998). Alla stessa generazione appartiene in sostanza Antonio Marchi che andrà a distinguere la propria variegata produzione artistica, nel solco della filiale attenzione a Carlo Contini, suo primigenio docente.

dalla Penisola e dall'estero, ha in allestimento uno stabilimento fornito dei più moderni macchinari atto a sviluppare un lavoro di 8.000 pezzi giornalieri. Lo stabilimento, di esclusiva proprietà del prof. Urbani, propone di occupare esclusivamente gli ex allievi della scuola di ceramica. Il lavoro si baserà su degli oggetti inediti facenti perso sul folklore sardo³⁴.

Tale primizia vernacolare³⁵ persuadeva l'editoria specialistica ad enumerare anche le argille del Sinis nell'antologia di inedite «maioliche», ora capaci di differenziare le forme più consuete, sprigionando una raffinatezza degna di plauso³⁶. Apparirà perciò provvidenziale, e non di sola committenza, l'azione assegnata alle istituzioni deputate a rinverdire l'artigianato indigeno anzitutto grazie alla genialità di Eugenio Tavolara e di Ubaldo Badas³⁷. Essi avranno il merito di escogitare le idee e i contenuti del corposo attivismo che coinvolgerà fra gli altri Antonio Corrìga³⁸. Nel 1956, anno in cui il legislatore nazionale disciplina segnatamente la normativa del comparto³⁹, proprio in ambito sardo la Mostra novembrina di Sassari intercala di fatto un *decennio* fiorentino⁴⁰. Le circostanze dischiuse dalle esposizioni turritane⁴¹ si decifreranno *in itinere*, stimolando la competizione⁴². Del resto, ben addentro alla materia e alla sua storia, Badas⁴³ e Tavolara⁴⁴ avevano precocemente descritto i *figuli* e il loro universo artigiano⁴⁵ e se al secondo spetterà tracciare, nel 1951, un accurato riepilogo su tali argomenti⁴⁶, pur non mancando sensibilità e carismi già saldi⁴⁷ anche le riflessioni degli osservatori esterni appariranno dotte e, a modo loro, «sul pezzo»:

Indubbiamente, la Sardegna non può vantare una tradizione architettonica, scultorica e pittorica che stia alla pari con quelle della penisola italiana e della Sicilia: tuttavia questa eccezionale povertà in fatto di «Arti maggiori», è sempre stata ampiamente compensata dalla ricchezza della tradizione artigiana. Infatti, le arti del tappeto, dell'oreficeria, dell'intaglio del legno, della cestineria, e persino del ricamo e del filet, sono state coltivate in Sardegna con un amore particolare, anzi in determinate epoche hanno raggiunto una grande raffinatezza, una ricca varietà di forme e di motivi ornamentali⁴⁸.

La produzione ceramica arborense sembra emergere perciò e con peculiari *distinguo*.

Anzitutto, secondo i documenti di cui si è attualmente in possesso, essa cominciò ad essere praticata largamente solo verso la seconda metà del Seicento e soprattutto nei villaggi di Dorgali, di Villa Putzu, di Assemini e di Oristano; in secondo luogo i figli sardi furono sempre per lo più interessati alla produzione di

³⁴ Scuola di ceramica oristanese, in «Il Vessillo della IV», n. u., Supplemento de «La Nuova Provincia», giugno 1957, p. 6.

³⁵ Oristano. Capoluogo della quarta Provincia, in «Oristano quarta provincia sarda», a cura di A. DIANA, n. u., gennaio 1950, p. 5.

³⁶ Ciò anche per merito dei corsi e dei laboratori, ideati e diretti Vincenzo Urbani. Vedi M. A. PAVESE, *L'arte ceramica e l'arte figulina perpetuano in Sardegna remote tradizioni*, in «La Ceramica», Anno XI, N. s., n. 11, novembre 1956, pp. 32-33.

³⁷ G. ALTEA e G. MAGNANI, *Eugenio Tavolara*, Nuoro, 1994, p. 155 e ss.; p. 163; p. 172; p. 248 e ss.

³⁸ Antonio Corrìga, non solo pittore, ma anche ceramista e docente maturo, insegnerà ceramica alla scuola professionale diretta da Vincenzo Urbani, attrezzando l'autonomo atelier con il forno elettrico concessogli dall'Enapi, grazie agli auspici di Ubaldo Badas. Cfr. A. CUCCU, *Cento anni di ceramica. Le ricerche degli artisti, degli artigiani, delle piccole industrie nella Sardegna del XX secolo*, Catalogo, Nuoro, 2003, p. 145.

³⁹ Matteo Piredda. *Storia di un'esperienza politica*, a cura di M. PILU e P. DESOGUS, Ghilarza, 2014, p. 32 e ss. La legge italiana emulò e adattò, in proposito, quanto fatto oltralpe.

⁴⁰ Il XII Concorso Nazionale della Ceramica a Faenza, in «Faenza», A. XL, n. 3-4, maggio-agosto 1954, p. 85; A Sassari, mostra dell'artigianato sardo, in «Domus», vol. 328, n. 3, marzo 1957, pp. 37-44; Artigianato sardo alla XI Triennale, in «Domus», vol. 336, n. 12, dicembre 1957, pp. 21-25 e Dalla Sardegna, in «Domus», n. 366, n. 5, maggio 1960, pp. 22-24.

⁴¹ Mostra regionale dell'artigianato, delle piccole industrie e delle materie prime della Sardegna (Sassari, 15 agosto-2 settembre 1950), Sassari, 1950. Vedi anche N. TANDA, Prefazione a G. BIASI, *Comparsa conclusionale. I parenti poveri*, a cura di G. PIRODDI, Cagliari, 2010, p. XXI e ss.

⁴² Anche in tal senso emerse la memorabile fontana che nel 1956 foggì Giuseppe Silecchia (1927-2015) per abbellire il Padiglione dell'artigianato di Sassari.

⁴³ U. BADAS, *Cestini e cestinaie di Sardegna*, in «Cellini», A. I, n. 4, gennaio 1941, pp. 11-14; Id., *Figuli di Sardegna*, in «Cellini», A. I, n. 10, luglio 1941, pp. 28-32 ed Id., *Tessitrici di Sardegna*, in «Cellini», A. II, n. 8, maggio 1942, pp. 9-12.

⁴⁴ E. TAVOLARA, *Atto di fede nell'artigianato*, in «Cellini», A. I, n. 6, marzo 1941, pp. 37-43; «Cellini», A. II, n. 1, ottobre 1941.

⁴⁵ I. S. FENU, *Pittore, scultore, designer*, in «Sardegna fieristica», Vol. L, aprile-maggio 1997, s. i. p.

⁴⁶ E. TAVOLARA, *Arte popolare e artigianato*, in «Il Ponte», A. VII, n. 9-10, settembre-ottobre 1951, pp. 1239-1245 ed Id., *Considerazioni per un bilancio. Contributo allo studio dell'artigianato in Sardegna*, in «Ichnusa», A. IV, n. 15, 31 dicembre 1956, pp. 28-35.

⁴⁷ M. MAGNANI, *L'arte del Novecento*, in AA. VV., *La Provincia di Sassari. Ambiente storia civiltà*, Cinisello Balsamo, 1987, p. 178; G. ALTEA e M. MAGNANI, *Marco Manca*, Nuoro, 1994, p. 126; G. ALTEA, *Il genius loci e il progettista distante. Artisti e laboratori tessili nella Sardegna del secondo Novecento*, in AA. VV., *Intrecci del Novecento. Arazzi e tappeti di artisti e manifatture italiane. III. Dagli anni sessanta alla fine del secolo*, a cura di M. TABIBNIA e V. GIULIANO. Prefazione di G. DORFLES, Milano, 2017, p. 350 e ss.

⁴⁸ M. U. BIGI, *Modernità e tradizione nelle ceramiche sarde*, in «La Ceramica», Anno XIV, N. s., n. 7, luglio 1957, pp. 18-21.

ciotole, di brocche, di anfore e di altri oggetti di uso corrente. La forma di queste antiche ceramiche, derivata dalla produzione fittile italiota e romana, è abbastanza simile a quella delle ceramiche diffuse in tutta l'Italia meridionale. Poche sono le ceramiche che rivelano negli antichi figuli sardi la volontà e la capacità di abbandonarsi ad un'estrosa creazione di forme, utili sì come è quasi ogni cosa che appartenga all'arte popolare, ma pur ravvivate da un accento di fantasia. Tanto poche, che quasi si possono enumerare sulle dita di una mano: di Dorgali, ci rimangono brocchette zoomorfe (per lo più a forma di gallinelle e di colombe); di Oristano, bottiglie per l'acqua calda a forma di frati e di suore risalenti probabilmente alla seconda metà del Settecento, doccioni per grondaia richiamanti quelli in pietra che compaiono sui monumenti di stile gotico-aragonese sparsi nella parte occidentale dell'isola e, infine, alcune «prove d'esame» (...) che i figuli oristanesi dovevano foggare, a prova della propria abilità, per essere ammessi nella Corporazione. I pochi pezzi ora enunciati sono indubbiamente interessanti, ed hanno un gustoso sapore paesano grazie anche alla tecnica d'esecuzione, assai povera di espedienti: un riferimento stagnifero alla buona, qualche macchia di giallo e di verde qua e là per ravvivare il rosso cotto (...). Si è prospettato il problema di ringiovanire l'ormai languente artigianato sardo, i ceramisti si sono ispirati concordemente al patrimonio artistico della propria terra (...), gli artigiani più volenterosi sono stati incoraggiati e riprendere le forme tradizionali già abbandonate, ed essi generalmente si sono limitati a modernizzarle. Nei laboratori di Dorgali, di Assemini, di Oristano, nelle aule di istruzione professionale a Sassari ed a Oristano, sono rinate così ceramiche più o meno arieggianti quelle antiche (...). Non sempre, naturalmente, l'attaccamento alla tradizione è così evidente: altre ceramiche, ad esempio, riprendono iconografie e motivi ornamentali cari alla tradizione isolana; guerrieri protosardi, asinelli, mufloni e cinghiali, donne e uomini nei tipici costumi sardi (...) tuttavia, fatte queste e poche altre eccezioni, la maggior parte di queste ceramiche così deliberatamente «sarde» riescono a suscitare un interesse che non va oltre alla curiosità folcloristica. Altre ceramiche poi, vasi, coppe, brocche, ecc. sembrano essere più nuove: eppure i motivi ornamentali e la loro stessa forma, o il modo di trattare la superficie ceramica, fa sì che esse richiamino - ci venga perdonato il paragone - certi dolci e certi pani che le donne di Sardegna usano fare ancora in certe occasioni, o gli intagli su legno o certa oreficeria tradizionale: si tratta in questo caso di un'analogia di gusto, perché c'è lo stesso amore per la decorazione sovrabbondante ed un po' trita. Raramente, almeno sinora, i ceramisti sardi hanno tentato temi e forme più distaccate dalla tradizione della propria terra e decisamente moderne, ed ancor più raramente questi tentativi, dovuti allo sforzo di pochi (...) hanno raggiunto un risultato positivo: anzitutto non li sostiene una moderna sensibilità per la materia ceramica; inoltre si ha l'impressione che certe forme ripetano ad «orecchio» modelli creati da artisti ed artigiani continentali dopo un lungo e meditato processo di selezione. Questa (...) l'impressione ricavata da una visita ai vari centri di produzione della Sardegna: dappertutto si può notare un palese attaccamento alla tradizione regionale, e non solo per ciò che riguarda l'iconografia, ma per quello che riguarda il gusto: un gusto ingenuo e che dissolve le forme nel decorativismo, un barbarico «horror vacui» esattamente antitetico al gusto del giorno d'oggi. Oggi, queste ceramiche forse le guardiamo ancora con interesse (...) ma domani probabilmente non le guarderemo più perché, sparita la curiosità etnografica e folcloristica (...). La ceramica sarda soffre d'isolamento. Aiutarla ad uscire da questo isolamento per imboccare una strada sinceramente nuova è un problema estetico, un problema economico, ed anche un problema umano⁴⁹.

Riepiloghi e rendiconti, dal 1950 in poi, chiarivano la portata dell'intervento pubblico, finalizzato a implementare la formula degli artigiani-docenti e delle botteghe-scuola⁵⁰, alle quali prestare assistenza (tecnica e commerciale) mediante l'interazione fra Regione ed Enapi e quindi in base alle funzioni in capo all'Istituto Sardo per l'Organizzazione del Lavoro Artigiano cioè sulla scorta di quanto caldeggiato principalmente da Tavolara e Badas⁵¹. L'istituzione regionale⁵² veniva modellata come cardine per la salvaguardia (identitaria e culturale) in capo all'ente sub statale, adattando all'esigenza locale le tattiche e le strategie suggerite dai due antesignani propugnatori⁵³.

Di là dall'eccellenza, in cima all'agenda amministrativa restano istruzione e formazione⁵⁴, nell'ambito di una stagione programmatica pulsante⁵⁵ e riguardo

⁴⁹ *Ibidem*, p. 19 e ss.

⁵⁰ *L'artigianato. Artigianato usuale*, in *La Sardegna: Otto anni di Autonomia 1949-1957*, Cagliari, 1957, pp. 480-483.

⁵¹ M. MARINI, *Artigianato in mostra. Quarant'anni di storia economica e sociale. I.s.o.l.a. 1957-1997*, Cagliari, 1997, pp. 350-351.

⁵² *Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano*, *Ibidem*, pp. 485-488.

⁵³ A. CUCCU, *Tra un barbarico horror vacui e una sintesi di gusto moderno*, in AA. VV., *Ceramiche. Storia, linguaggio e prospettive...*, cit., p. 366.

⁵⁴ V. MOSSA, *L'Istituto Statale d'Arte per la Sardegna*, Firenze, 1954 e *L'istruzione professionale e tecnica*, in *La Sardegna: Otto anni di Autonomia 1949-1957*, cit., p. 621 e ss.

⁵⁵ M. MARINI, *Artigianato in mostra. Quarant'anni...*, cit., p. 47 e ss. Vedi anche G. SCROCCU, «*Ichnusa*» tra cultura e politica: una rivista negli anni della Rinascita, in AA. VV., *Classe politica, élites e società in Sardegna tra '800 e '900*, a cura di F. ATZENI, Dolianova, 2018, pp. 173-184.

all'attualità dei proponimenti localmente collegati alla questione scolastica e professionale⁵⁶.

Tra il 1951 e il 1954 il ruolo parallelo e incubatore dell'Enapi⁵⁷ si sarebbe confermato non meno significativo, sia per incoraggiare il superamento del mero autoconsumo che per tutelare manualità femminili per molti versi ancestrali⁵⁸. Aleggiano intanto dispute erudite e multidisciplinari, anche allo scopo di esortare l'abbandono di stilemi unicamente modaioi⁵⁹. L'interruzione del patrocinio consortile, elargito alla scuola municipale arborense, rappresentò quindi un punto di non ritorno. Nel novembre del 1958 una mostra, allestita nella «Via Dritta», portava alla ribalta dissonanze irrisolte⁶⁰, con l'auspicio che l'imminente avvio di un opificio, periferico all'abitato, potesse rinvigorire l'istituzione. A metà del 1959 la volontà degli amministratori comunali restava quella di potenziare l'esistente⁶¹, ma le originarie sinergie andranno ad interrompersi, venendo rubricate senza rammarico grazie alla scrupolosa affermazione dell'istituto statale d'arte⁶².

La parentesi vissuta a Oristano da Vincenzo Urbani si chiuderà in maniera non edificante⁶³, con strascichi presumibilmente non estranei al suo rientro oltre Tirreno⁶⁴. A dire il vero, per quanto il Consiglio comunale non avesse esitato a trattare l'argomento⁶⁵, le avvisaglie di un minaccioso *autunno* si erano palesate precocemente sulla creatura di Urbani. Questi, il 20 aprile 1959, ha premura di rendere edotti sindaco ed assessori intorno alla propria attività. Obietta, infatti, la difficoltà di reperire in Oristano l'auspicato numero di giovani operai che volentieri avrebbe assunto nel proprio opificio, menzionando i riconoscimenti ricevuti e l'impegno zelante di capitali propri. Ma ciò che il docente va tracciando pare un appello stizzito, indebolito ben presto dall'insolvente strategia del mittente. Il fervore dell'artista originario di Castelli procederà d'altronde nel decennio seguente innanzitutto nella produzione aggiornata delle proprie creazioni⁶⁶. Ciò nonostante resterà caotico il connubio fra magistero scolastico e fabbricazione maiolicara, introdotto da Urbani nella città di adozione: nel gennaio 1960 un proprio laboratorio risulta avere sede in Contrada Sacro Cuore e nel 1962 la ditta Vincenzo Urbani, «fabbrica ceramiche artistiche», svolgerà l'attività con dotazioni forse identiche a quelle della primigenia officina⁶⁷, ma la dismessa attività e la cessione dell'impresa precederanno di poco il decesso del fondatore⁶⁸.

Molti aspetti restano da indagare per documentare e catalogare quanto Urbani profuse, diversificando e diffondendo «in loco» canoni nuovi e manufatti inediti:

⁵⁶ Nel 1957 la scuola di avviamento professionale di Oristano, con indirizzo industriale ed agricolo, era frequentata da circa duecentotrenta allievi: includeva un corso per ceramisti, uno per ebanisti e numerosi percorsi formativi, femminili e d'ispirazione artigiana, attivati tra il 1951 e il 1956.

⁵⁷ M. BRIGAGLIA, *Artigianato in Sardegna*, in «Sardegna. Rassegna di turismo, arte, spettacolo e sport», A. II, n. 6, dicembre 1956, pp. 45-49; ISTITUTO PER IL COMMERCIO ESTERO, *Ceramiche italiane* Milano, [1951?]; «Faenza», A. XLVIII, n. 3-4, luglio-agosto 1962, p. 106; *Artigianato artistico italiano*, a cura dell'ENTE AUTONOMO MOSTRA MERCATO NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO DI FIRENZE, s. d., s. l. [Firenze, 1968]; P. FRATTANI e U. BADAS, *50 anni di Arte decorativa e Artigianato in Italia. L'Enapi dal 1925 al 1975*, a cura dell'ENTE NAZIONALE ARTIGIANATO e PICCOLE INDUSTRIE, Roma, 1976, p. 31 e *passim* nonché M. MARINI, *Artigianato in mostra. Quarant'anni...*, cit., p. 87 e ss.

⁵⁸ *Guida dell'Oristanese. Turistica, economica, sociale*, a cura di P. FRESCO, Cagliari, 1973, p. 18.

⁵⁹ V. MOSSA, *Novecento, Stile sardo e così via. Problemi di architettura in Sardegna*, Sassari, 1946 e P. FRATTANI e U. BADAS, *50 anni ...*, cit., *passim*.

⁶⁰ R. CONCAS, *Inchiesta su un istituto quasi sconosciuto. La Scuola della Ceramica*, in «Unione Sarda», 16 novembre 1958, p. 6.

⁶¹ ASCO-SD, Cart. 22478 (Scuole tecniche ed Istituti medi superiori. Istituzione e passaggio allo Stato dell'Istituto Professionale per la Ceramica), *passim*.

⁶² ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 259 R, Delibera n. 127 del 5 marzo 1965, cit.

⁶³ *Scuola della Ceramica 1959-64*, in ASCO-SD, Cart. 22478, cit., *passim*.

⁶⁴ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 259 R, Delibera n. 127 del 5 marzo 1965, cit. ed ASCO-SD, Cart. 22478, cit., *passim*.

⁶⁵ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 841 *bis*, Delibera n. 43 del 9 marzo 1959 (Esame della domanda pervenuta da parte della Scuola Professionale di Ceramica, finalizzata ad ottenere un contributo comunale per far fronte alle spese di funzionamento della scuola).

⁶⁶ Nel 1960 Vincenzo Urbani presenta la domanda di iscrizione all'Albo provinciale delle imprese artigiane, dichiarando l'esercizio dell'attività di ceramista d'arte in un opificio che offre impiego a 8 addetti.

⁶⁷ Devo queste informazioni ad Enrico Massidda. Lo ringrazio.

⁶⁸ Vincenzo Urbani emigra a Pescara il 5 gennaio 1966. Qui morirà 12 dicembre successivo a soli 57 anni.

malgrado un epilogo non adamantino⁶⁹, gli antefatti pionieristici che egli impersonò si inseriranno nella sensibilità di una generazione determinata a vivificare l'eredità figulina e quanto accadde, dal 1947 in poi, dimostrò l'importanza dell'intuito artigiano che contribuirà alla fondazione dell'istituzione scolastica, artistica, ma pubblica, che avrebbe aperto i battenti nel 1961. Le cronache e le testimonianze archivistiche palesano la nuova *chance* che la politica farà propria, stuzzicata dall'allettante germoglio di una creatura in avanzato rullaggio⁷⁰.

Il secondo dopoguerra della ceramica arborense si era *aperto* nel solco di una curiosa empatia con Castelli, un filo rosso che non si interromperà, in virtù di ciò che faranno personalità di differente generazione e che, alle pendici del monte Camicia, avevano condiviso anni di formazione e docenza o di studio e apprendistato. Tali slanci e contatti sono prodromici all'esperienza isolana che accomunerà, a Oristano, Arrigo Visani e Angelo Sciannella, esponenti di quella serie di ceramisti d'ambito nazionale che si trasferiranno in Sardegna, infondendo un encomiabile impulso sia maieutico che empirico⁷¹.

Visani nasce a Bologna e studia alla Regia scuola d'arte di Faenza, conseguendo i diplomi del corso tecnico e di quello artistico con insegnanti illustri. Cessato il conflitto lavora alla Cooperativa ceramica di Imola: qui concepisce e dipinge maioliche ed ottiene i primi rilevanti riconoscimenti⁷², lasciando un'impronta ben documentata⁷³. Castelli si rivela il luogo adatto alla sensibilità pedagogica e alla riflessione stilistica, oltre che materica e cromatica, che lo contraddistinguono, alimentando la fama del docente venerato dagli allievi: chiamato nella sede abruzzese dal direttore Giorgio Baitello, dal 1950 al 1959 Arrigo Visani si dedica a costruire e rielaborare un repertorio di tipologie popolari, consolidando il tono surrealista e giocoso del proprio abbecedario simbolico⁷⁴, frutto di una spiccatissima applicazione indagatrice⁷⁵. Le suggestioni che lo legarono o che suscitò nell'ambiente ceramologico teramano sono oggetto di studio, ma la figura e il timbro visaniani identificheranno il vanto contemporaneo della capitale della ceramica pretuziana, quel *Terzo cielo di Castelli* che lo stesso Visani concorrerà a creare⁷⁶. Nei secondi anni Cinquanta l'artista bolognese partecipa ad un fitto numero di mostre che arricchiscono un già denso curriculum. Al ciclo castellano segue dunque una breve parentesi toscana⁷⁷ e finalmente, all'inizio dei Sessanta, quella sarda.

In virtù di un incarico, propedeutico all'ordinariato, Arrigo Visani giunge, infatti, a Oristano dove fonda l'Istituto d'arte che dirigerà sino al 1969, dando alla scuola un orientamento speculativo, ma non estraneo all'identità sarda. Il carteggio con Filippo Figari riordina quanto in divenire, compresi i suggerimenti dell'accreditato ispettore ministeriale⁷⁸. Tuttavia, se Figari è il patrocinatore primo delle aspirazioni professionali,

⁶⁹ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 53 R, Delibera n. 27 del 15 gennaio 1966 (Causa civile contro il prof. Vincenzo Urbani. Procedimento di esecuzione per risarcimento danni e nomina patrocinatore) ed ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 47, Delibere n. 105 del 10 maggio 1966 (Causa civile contro il Prof. Vincenzo Urbani. Procedimento di esecuzione per il risarcimento danni e nomina del patrocinatore). Peraltro fin dal 5 marzo 1965 la giunta municipale aveva stabilito di convocare in giudizio il docente, per il rilascio dei locali comunali, già sede della soppressa scuola della ceramica, e tale vicenda legale avrà seguiti esecrandi.

⁷⁰ Vedi Estratto dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, Verbale n. 63 del 12 maggio 1961 (Scuola Arti applicate - Sezione Ceramisti. Revoca impegni dell'Amministrazione), in ASCO-SD, Cart. 22478, cit.

⁷¹ M. B. ANNIS, *La produzione della terracotta nel Campidano tra gli anni Venti e gli anni Ottanta del Novecento*, in AA. Vv., *Ceramiche. Storia, linguaggio e prospettive...*, cit., p. 160 e *passim*.

⁷² A. MINGOTTI e G. SCARPA, *Arrigo Visani (1914-1987). I. Arrigo Visani e l'invenzione della caffettiera impertinente*, in «Faenza», A. LXXV, n. 1-2, gennaio-febbraio 1991, pp. 35-42.

⁷³ F. TAROZZI e C. RAVANELLI GUIDOTTI, *La Società Cooperativa Ceramica di Imola: centovent'anni di opere*, Milano 1994, p. 237.

⁷⁴ A. MINGOTTI e G. SCARPA, *Arrigo Visani (1914-1987)*, cit., p. 36.

⁷⁵ A. POMOGNANO, *Arrigo Visani*, in AA. Vv., *Il tornio di via Figoli. La ceramica di Oristano*, s. n., s. l., s. d. [Ghilarza, 2005], pp. 59-63.

⁷⁶ L'installazione fu realizzata fra 1953 e 1958 in sinergia con Guerrino Tramonti (1915-1992) e Serafino Mattucci (1912-2004).

⁷⁷ Arrigo Visani fra 1960 e 1961 è docente presso l'Istituto d'arte per la porcellana di Sesto Fiorentino, diretto anch'esso dal ceramista Giorgio Baitello (1908-1995).

⁷⁸ È opportuno ricordare che la direzione dell'Istituto statale d'arte di Sassari, il primo fondato in Sardegna, fu affidata appunto a Filippo Figari (1885-1973).

del mandato e del ruolo del neo direttore⁷⁹, la paternità putativa della nuova sede didattica può spettare ad Antonio Corriga⁸⁰ il quale in tal senso si batté, con un'accortezza amministrativa pari alla propria reputazione⁸¹.

«Ho ricevuto la gradita lettera con le ottime notizie»⁸², scriverà Figari nel 1962, soddisfatto nell'apprendere che Oristano si apprestava ad avere un Istituto di istruzione amato e sostenuto dalla popolazione colta e da quella modesta ma operosa. Sono lieto che il prof. [Giuseppe] Pau abbia accettato di collaborare per la Storia dell'Arte. Uomo sensibile e colto come pochi, schivo e riservato, porterà un contributo prezioso per il bene e prestigio della Scuola. Sono stato subito dall'Ispektorato per rendermi conto della disavventura e protestare. Ma si è chiarita la cosa in termini simpatici e comprensivi. Mi avete fatto un quadro sinottico spettacoloso per pulizia ed ordine, da mettere in cornice... Solamente era opportuno non abbinare l'arredo con le attrezzature tecniche (...). Eliminare magari l'elenco per tavoli e sedie [che] si possono per il momento reperire alla bell'e meglio dando maggiore importanza e sostanza al quadro completo delle attrezzature. Cancellare l'acquisto di un forno per il grès ed un fornello di prova è un non senso per un Istituto creato apposta per la Ceramica con gli aggiornamenti necessari purché si distingua da una bottega di figliuoli terracottai e magari sommarî ceramisti. Ora occorre rinnovare la richiesta (...) distinguendo l'acquisto del forno per il grès e due fornelli di prova: potranno cancellarne uno ma l'altro devono darvelo. Unisco due righe di minuta per la richiesta da rinnovare⁸³.

E due anni più tardi non verrà meno il compiacimento del medesimo mediatore:

Caro Visani, puoi immaginare quanto mi siano riuscite gradite le buone notizie tue, della famiglia e dell'Istituto. Mi rallegro per i successi ottenuti, di cui devi tenere evidente e bene incorniciato documento, bene in vista perché gli oristanesi siano informati e si convincano sempre più che l'Istituto è una cosa seria ed impegnata. Abbiamo avuto in partenza preconcepite ostilità bottegai per non rivalerci oggi e sempre con documenti alla mano. Spetta a te oggi ed in avvenire trovare valido un lineamento aggiornato nelle tecniche e nutrito di quanto la tradizione può suggerire. Sai meglio di me che le cose semplici ed utili ad abbellire casa e vita sono le meno consuete e più difficili. Perché la maggior parte si arrampica sugli specchi per realizzazioni capricciose e quasi tutte inutili. Hai visto cosa si fa oggi in Sardegna (per non dire altrove) ed il cattivo esempio è un monito severo. A Sassari (...) ho avuto notizia di vostre preoccupazioni per l'applicazione di regolamenti riguardanti le aziende speciali. Vi sono disposizioni complicate, di difficile osservanza, ma con un po' di buona volontà si possono precisare ed applicare senza incorrere in rilievi ed amarezze. [Efisio] Fanni è uomo abile ed esperto; troverà il filo giusto e tutto andrà bene. Non caricatevi però di impegni inutili al prestigio dell'Istituto e poco validi per l'esperienza degli allievi. Saluta caramente il Presidente, aggredito (come sempre accade) da ostilità (...) che non possono intaccare la sua figura (...). Il compianto Sindaco e chirurgo chiarissimo prof. Canalis - mio compagno di scuola e carissimo amico quanto integerrimo benefattore - ne aveva grande stima e fiducia⁸⁴.

«Ho conosciuto il prof. Arrigo Visani a Castelli», così annota nel 2013 Angelo Sciannella, ex allievo della scuola d'arte «Grue». Il Maestro

venne chiamato dal Direttore Giorgio Baitello per insegnare Tecnologia della Ceramica (...) in sostituzione del Dott. Tonito Emiliani, rientrato come titolare all'Istituto d'Arte di Faenza. È stato mio insegnante nel 2° e 3° corso inferiore (1950-1951) a conclusione del ciclo di studi dell'allora Scuola d'Arte. Negli anni successivi, quanto tornavo a Castelli (...) sentivo parlare molto del prof. Visani come ceramista, sia per l'originalità delle forme che delle decorazioni ad esse applicate spesso anche con tecniche materiche innovative. Tutti i castellani consideravano il prof. Visani appartenente alla loro comunità, apprezzandolo sotto tutti gli aspetti sia professionali che caratteriali. Dopo qualche anno, (1953) nella soffitta dove abitavo, cominciai a fare qualcosa di mio [e] veniva spesso a trovarmi per vedermi all'opera, dandomi consigli e incoraggiamenti (...). Nel 1961 venne incaricato dal Ministero «Ispektorato per l'Istruzione Artistica», per via di Filippo Figari, per dirigere l'Istituto Statale d'Arte di Oristano di nuova istituzione. Nel 1962 il Direttore Arrigo Visani, tramite lettera, mi offrì la possibilità di fare domanda per l'insegnamento di Disegno Professionale: era il massimo della mie ambizioni, quindi decisi di accettare. Il 18 Agosto 1962 ebbi (...) la comunicazione di essere il primo in graduatoria (...), il servizio sarebbe iniziato il 1° ottobre 1962 (...). Ritengo che le prospettive, le ambizioni e

⁷⁹ Lo conferma la *Relazione* che Filippo Figari invia agli uffici ministeriali, come da incarico assegnatogli il 14 maggio 1962. Cfr. *Relazione per il passaggio a ordinario del prof. Arrigo Visani*, Archivio Riccardo Visani, d'ora in poi ARV, in www.arrigovisani.it.

⁸⁰ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 841 *bis*, Delibere n. 66 del 25 maggio 1959 (Proposta di chiedere al Ministero per la Pubblica Istruzione che sia istituito a Oristano una Scuola d'Arte) e n. 79 *bis* del 10 luglio 1959 (Richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, di istituire per l'Anno scolastico 1959-1960 una Scuola d'Arte quinquennale, sezioni per la lavorazione della ceramica e del legno).

⁸¹ *Sardinia's Ceramics*, in «Los Angeles Times», 14 settembre 1958, *passim* e M. MARINI, *Artigianato in mostra. Quarant'anni...*, cit., p. 72; p. 364.

⁸² Il manoscritto è datato in Roma il 30 ottobre 1962 e cita, tra gli altri, il presidente della neonata scuola, futuro sindaco, Vincenzo Loy (1908-1987), e il segretario scolastico, Efisio Fanni, che curerà a lungo l'organizzazione dell'istituto. Cfr. ARV.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ La corrispondenza manoscritta è datata in Roma il 21 ottobre 1964. Cfr. ARV.

i traguardi proposti per il nostro Istituto, condivisi con entusiasmo dalla «squadra» da lui selezionata, siano stati raggiunti (...) confrontandoci con i migliori Istituti Italiani, nei vari concorsi nazionali e internazionali⁸⁵.

Esperienze e personalità nuove andranno perciò ad innestarsi nel patrimonio non solo locale, ma da rinfrescare con sano spirito agonistico. Ciò, chioserà nel 1983 Vico Mossa, sia in ragione della persistenza «tipica di ogni forma artigianale dell'Isola»⁸⁶, sia in ragguaglio a modelli di essenziale e seriale praticità. E, in effetti, l'*imprimatur* ribadito nel 1968 dal timoniere della scuola ebbe e manterrà una specchiata importanza:

L'Istituto (...) si presenta oggi per raccontare, col vivo linguaggio delle immagini e delle forme, la breve storia dei suoi primi sette anni di vita. È questo un debito che la Presidenza e gli Amministratori, i docenti e i discenti tutti, hanno contratto con la popolazione di Oristano; e la presente rassegna vuole pertanto corrispondere alle attese di quanti si sono posti domande in ordine alle finalità di una scuola che si inserisce, ampliandone l'arco culturale, nel contesto di base costituito dai valorosi Istituti di Istruzione della Città (...). La sperimentazione sui materiali, l'acquisizione e l'impiego di nuove tecnologie, lo studio sistematico dei processi mentali e operativi che conducono alla produzione dell'oggetto artistico - sia esso irripetibile o progettato per la serie - sono, in questa rassegna, esemplificati. Compete ora al visitatore (...) la individuazione dei dati connessi a un possibile sviluppo culturale, artistico ed economico. I numerosi allievi che, di anno in anno, si sono avvicinati nelle poche anguste aule (...) i valorosi docenti, gli Amministratori e il personale, avranno conseguito il più ambito riconoscimento se la civile Città di Oristano saprà accogliere questo messaggio di fede nei valori dello spirito creativo⁸⁷.

Lo testimoniano, ad esempio, la dottrina e le applicazioni connesse all'insegnamento delle arti di intaglio e intarsiatura⁸⁸, un retaggio multiforme, aggiornato e citato a dovere in un'accurata *brochure* di circostanza:

Pochi anni dopo la costituzione in gremio dei figli, nasceva ad Oristano quello dei falegnami, il cui statuto nelle sue linee generali è simile a quello dei vasai e a tutti i documenti sardi analoghi. Non furono elaborate ad Oristano delle forme o motivi originali in questo campo, ma l'attività dei mastri del legno si è sollevata ad un livello tecnicamente apprezzabile ed a forme d'artigianato rilevanti una sensibilità ed un gusto evidenti e notevoli⁸⁹.

Con la presenza di

Visani e il contributo dei docenti, spesso artisti, che egli scelse per avviare il nuovo esperimento didattico - figurano, tra gli altri, Benedetto Casagrande, che gli succederà nella direzione dell'Istituto, e pittori del calibro di Carlo Contini (...), Antonio Amore, Giorgio Scarpa, i (...) ceramisti Angelo Sciannella di Castelli e Antonio Manis di Oristano, nonché il poeta Giuseppe Pau, in qualità di insegnante di Storia dell'Arte - nacque a Oristano, almeno nello spirito, una piccola *Bauhaus*, le cui finalità didattiche furono ben sintetizzate dallo stesso Visani, quando (...) dichiarava che «L'Istituto d'Arte, svolgendo la sua funzione nel campo specifico che gli compete, mira a riproporre in termini attuali e storicamente validi, quelle attività artistiche che, anche se hanno avuto in Sardegna momenti di grande interesse (civiltà nuragica, arte popolare), hanno oramai cessato di evolversi e di contenere reale valore estetico». Insomma, era un luogo di conservazione e di studio di una memoria condivisa ma, soprattutto, un centro di sperimentazione e progettazione di nuove forme e di nuovi contenuti⁹⁰.

Fondata a sette lustri di distanza dalla scuola che capeggiò Francesco Ciusa⁹¹, la novella istituzione volle coniugare la propria attività con l'intento che nuove leve di studenti e di *apprendisti* accedessero alle accademie e al Magistero d'arte⁹², siglando anche in tal senso un punto di svolta⁹³, e che tali alacrità procedano con profitto lo

⁸⁵ A. SCIANNELLA, manoscritto (Cabras, 1 settembre 2013, p. 1 e ss.) in ARV. Angelo Sciannella, classe 1938, frequentò lo storico istituto castellano nei primi anni Cinquanta, proseguendo gli studi a Venezia e lavorando poi in Veneto ed Emilia-Romagna. Nel 1962 mette radici a Oristano e, sino alla quiescenza, insegna Disegno e progettazione nella sezione Arte della ceramica dell'Istituto creato da Visani.

⁸⁶ V. MOSSA, *Artigianato Sardo*, Sassari, 1983, p. 118 e ss.

⁸⁷ A. VISANI in AA. VV., *Istituto Statale d'Arte Oristano, 1ª Mostra didattica triennale. Settembre 1968. Catalogo*, Cagliari, 1968, p. 1.

⁸⁸ B. CASAGRANDE, *L'Istituto Statale d'Arte di Oristano*, in AA. VV., *Mostra antologica. Istituto Statale d'Arte di Oristano. 25 anni...*, Catalogo, cit., pp. 11-13. Benedetto Casagrande, già docente di Disegno professionale e progettazione, nella Sezione Arte della lavorazione del legno (1962-1969), presiederà la scuola a partire dal 1970 e sino all'anno del proprio pensionamento.

⁸⁹ L. DELITALA, *Note sull'artigianato oristanese*, in AA. VV., *Istituto Statale d'Arte Oristano, 1ª Mostra didattica...*, cit., p. 3. Ammirevoli la qualità grafica della fotocomposizione in bianco e nero, l'*editing* e il paratesto del suddetto catalogo.

⁹⁰ I. S. FENU, *Dalla Scuola Professionale per la Ceramica al Liceo Artistico «Carlo Contini»*, in AA. VV., *Carte d'argilla...*, cit., p. 83.

⁹¹ G. MURRU, *Smalti novelli su antiche cotture. Storia e memoria della ceramica di Oristano (1925-1947)*, Oristano, 2024.

⁹² B. CASAGRANDE, *Oristano: dalle botteghe artigiane all'istituzione delle scuole di istruzione artistica*, in AA. VV., *La Ceramica racconta la storia. «La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri»*. Atti, a cura dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE OSSIDIANA, Oristano, 1995, pp. 341-348.

⁹³ B. CASAGRANDE, *Oristano: dalle botteghe artigiane all'istituzione delle scuole di istruzione artistica*, cit., p. 346.

conferma la stessa rivista «Faenza», citando le iniziative e i risultati conseguiti dall'istituto, specie dalla sezione ceramica, capace di emergere, fin dal 1966, in occasione della consueta biennale sassarese⁹⁴. Fu questa la prima delle cinque edizioni che avrebbe curato Antonio Corrigan, in veste di direttore dell'ente «Isola»⁹⁵.

Eventi, cronache didattiche ed esiti lusinghieri, presso critica e pubblico, descrivono la vivacità del momento, confermando il profitto collettivo di una metodologia⁹⁶, in grado di appagare attori, collaboratori e fruitori della giovane comunità scolastica arborense⁹⁷.

Non a caso, nel maggio del 1963, l'amministrazione comunale attribuirà ad Arrigo Visani⁹⁸ la redazione dei bozzetti delle opere d'arte e di abbellimento dell'edificio delle nuove Elementari di via Bellini⁹⁹. Il 31 gennaio successivo la stessa giunta convalidava sostanzialmente il parere della Commissione artistica, confermando l'incarico e l'aggiudicazione, in relazione al primo e al secondo lotto. Visani realizza dunque tale collezione di pannelli ceramici decorativi, avvalendosi della collaborazione di Carlo Contini¹⁰⁰. A questo incarico seguirà quello concernente le ceramiche foggiate per le scuole elementari «Sacro Cuore»: l'immobile, progettato nel 1961, sorgerà a pochi metri dall'omonima parrocchiale¹⁰¹, per soddisfare la domanda di istruzione di un rione urbano in piena espansione¹⁰². Per valorizzare tale sede Visani procedeva alla rituale compilazione dei bozzetti¹⁰³ e a lui si dovranno perciò i pannelli, scaturiti con il contributo puntuale di Angelo Sciannella¹⁰⁴. L'assortimento parietale di emblemi e formelle si ispirerà alla didattica per l'infanzia, alle vestigia identitarie, al folclore isolano, privilegiando le tecniche del bassorilievo, e nel solco di questi primi interventi si innesterà un abbellimento ulteriore, destinato ad impreziosire lo stabile della scuola di Avviamento¹⁰⁵.

Con un atto pressoché identico, simultaneo a quello precedente, l'Amministrazione conferì l'incarico dei lavori artistici a Carlo Contini, concretizzando quanto deliberato il 21 agosto 1964. Contini fu l'unico a partecipare al bando di concorso e la commissione artistica ne approvò i bozzetti¹⁰⁶. Le opere furono pensate per decorare

⁹⁴ M. MARINI, *Artigianato in mostra. Quarant'anni...*, cit., p. 161.

⁹⁵ *Ibidem*, p. 169 e ss. Nel corso degli anni confluirà a Sassari una nutrita schiera di espositori, figoli, artisti e ceramisti oristanesi, annoverando, per scelta e curatela, più generazioni creative: Nicola Atzori, Luigi Cau, Stefano Incani, Giovanni Sanna, Angelo Sciannella e Pietro Angelo Usai.

⁹⁶ AA. Vv., *Istituto Statale d'Arte Oristano, 2ª Mostra didattica. Galleria Comunale d'Arte «Carlo Contini», ottobre 1976*, Presentazione di B. CASAGRANDE, S. n., s. l., s. d.

⁹⁷ Tra questi il docente Angelo Sciannella e i relativi allievi.

⁹⁸ Il Comune autorizzò il ceramista bolognese a servirsi della collaborazione di altri artisti di Oristano, per portare a termine le opere nel più breve tempo possibile.

⁹⁹ Vedi ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 826, Delibera n. 79 *bis* del 15 dicembre 1954 (Acquisto di un'area, da destinare alla costruzione di un edificio scolastico per le scuole elementari, di proprietà della signora Giuseppina Borgonetti, distinto in catasto al foglio VII, mappali 50 - 59 e 70/a del Comune di Oristano) nonché ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 187 R, Delibera n. 95 del 31 gennaio 1964 (Approvazione Appalto Concorso bozzetti opere d'arte e di abbellimento edificio scolastico di Via Bellini). L'importo complessivo destinato al corredo artistico dell'immobile fu pari a poco meno di due milioni di lire.

¹⁰⁰ Nel 2013 Alfredo Pomogranato e Raffaele Cau hanno curato e realizzato il pregevole progetto storico critico, di studio e recupero a fini espositivi, dei manufatti.

¹⁰¹ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 841 *bis*, Delibera n. 49 del 20 marzo 1959 (Lavori di completamento della Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore).

¹⁰² ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 41, Delibera n. 181 del 27 aprile 1965 (Comunicazioni e interrogazioni [...]. Si riprende l'argomento del disagio rione Sacro Cuore). Non a caso fin dal 1960 si provvede a dotare il quartiere di un consultorio pediatrico rionale.

¹⁰³ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 328 R, Delibera n. 160 del 22 marzo 1965 (Approvazione Verbale di Appalto bozzetti opere d'arte e di abbellimento edificio scuole elementari Rione Sacro Cuore-Primo Lotto).

¹⁰⁴ A. CUCCU, *Cento anni di ceramica. Le ricerche...*, cit., p. 144. Vedi in proposito M. L. FERRU, *Terra cretica alba. Grès e porcellane di Angelo Sciannella*, Cagliari, 1999 e *Angelo Sciannella*, in AA. Vv., *Il tornio di via Figoli. La ceramica di Oristano*, cit., p. 85.

¹⁰⁵ All'Avviamento (istituto nel 1928) subentrerà la Media «unificata» di durata triennale, porta d'accesso ai *curricula* superiori (Legge 31 dicembre 1962, n. 1859).

¹⁰⁶ Come da prassi i bozzetti delle pannellature ceramiche, valutati da una commissione artistica, saranno sottoposti alla firma del soprintendente, verificando la coincidenza tra il progetto fittile redatto da Carlo Contini (1903-1970), la fattura e la posa in opera delle installazioni, ai sensi di quanto deliberato dalla giunta, in relazione all'aggiudicazione del primo lotto dei lavori del nuovo fabbricato scolastico, ubicato della via Diaz.

l'ingresso principale e gli androni interni¹⁰⁷, contrassegnando l'estetica urbana col brio della vocazione figulina. Resta d'altronde inequivocabile ciò ha scritto Antonello Cuccu¹⁰⁸, ricapitolando la consapevolezza del tessuto artigiano e artistico arborense e dei relativi protagonisti¹⁰⁹, in un contesto d'altra parte non estraneo all'avvallo, intellettuale e pubblico, volto all'istituzione della nuova Provincia. Dal 1949 in poi questo obiettivo rappresentò in effetti la stella polare dell'azione politica «bipartisan», sull'onda di un attivismo per molti versi ineguagliato¹¹⁰.

L'impeto edilizio delle vicende oristanesi, comprovato dalle fonti, dava fiato ai riepiloghi di circostanza¹¹¹, ponendo in risalto le iniziative che presero corpo nel corso degli anni Cinquanta. Spiccano la costruzione del palazzo So.ti.co.¹¹², parallela a quella del nuovo mercato civico, e quindi il *restyling* dell'emiciclo dominato dalla torre di San Cristoforo¹¹³. Tali interventi, connotando la morfologia urbana, si collegano alla timida verticalità degli inediti *vicinati* residenziali¹¹⁴, realizzati anche a Oristano nell'ambito del Piano Fanfani¹¹⁵, ma proprio all'arte fittile verrà assegnato il compito di *aggregare* la comunità oristanese, erigendo una fontana in grado di duellare con esempi simili e coetanei, ma della quale si eccepì la funzione, tollerandone la presenza per lo più con apatia¹¹⁶. Alloggiata all'esterno del neonata struttura mercatale della via Mazzini, l'installazione¹¹⁷ non contraddice l'alfabeto del proprio autore, Antonio Corriga, che progettò l'opera nel 1956, rivestendo fino alla sommità la fontana e il suo policromo totem, dal quale emergono sagome e cromie ben riconoscibili in ulteriori installazioni del medesimo artista¹¹⁸, chiamato anni dopo a far parte della commissione che validerà gli apparati, destinati stavolta a decorare il ginnasio-liceo cittadino.

Di fronte ai proponimenti gemmati in ambito locale¹¹⁹, la realizzazione del corredo edile della nuova sede del Classico «De Castro»¹²⁰ ribadirà, con alcuni correttivi,

¹⁰⁷ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 323 R, Delibera n. 159 del 22 marzo 1965 (Approvazione Verbale di appalto bozzetti opere d'arte e di abbellimento edificio scuola di Avviamento Professionale-Primo Lotto).

¹⁰⁸ A. CUCCU, *Tra un barbarico horror vacui...*, cit., p. 383.

¹⁰⁹ Non solo Arrigo Visani, Carlo Contini e Angelo Sciannella, ma anche l'eccellente torniante Antonio Manis e il finissimo sperimentatore Nicola Atzori (Oristano, 1924-1991).

¹¹⁰ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 820, Delibera n. 49 del 9 giugno 1950 (Voto per la istituzione della IV provincia sarda). Vedi A. DIANA, *Il vessillo per la nuova provincia di Oristano. Ottava puntata*, Sassari, 1953, p. 4; M. MURRU, *Nuovi orizzonti si schiudono per l'economia sarda col progresso agricolo-industriale dell'Arborea*, in «La Quarta Provincia», a cura del CIRCOLO UNIVERSITARIO ARBORENSE, n. u., aprile 1955, pp. 9-11; «Oristano Provincia», A. I, n. 1, maggio 1980, p. 7 e *passim* e «Vita Nostra», *Speciale IV Provincia*, N. s., A. V, n. 26, 16 luglio 1984. L'istituzione della Provincia di Oristano sarà sancita dalla Legge 16 luglio 1974, n. 306.

¹¹¹ *Oristano 1956-1960. 4 anni di conquiste e di realizzazioni per l'attività dell'Amministrazione DC*, a cura di M. MURRU, Supplemento a «Vita Nostra», n. 33, 30 ottobre 1960, p. 5 e *passim*.

¹¹² M. LUCCHINI, *L'identità molteplice. Architettura contemporanea in Sardegna dal 1930 al 2008*, Cagliari, 2009, p. 164.

¹¹³ M. MURRU, *Noi abbiamo fatto la storia*, cit., p. 19.

¹¹⁴ E. M. BELLO, *Spazi moderni nella città contemporanea. Trasformazioni di quartieri di edilizia pubblica*, Premessa di C. BIANCHETTI, Milano 2017⁴, p. 15. Riguardo alle vicende sarde cfr. V. MOSSA, *Il mutamento di scala*, in «Sardegna oggi», A. I, n. 14, 15-30 novembre 1962, p. 18.

¹¹⁵ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 820, Delibere n. 57 del 12 dicembre 1949 (Viaggio a Roma del Sindaco per prendere contatti con la Presidenza del Piano di incremento delle Case per lavoratori); n. 25 del 4 marzo 1950 (Autorizzazione al Sindaco per firmare la convenzione da stipulare con la Gestione I.n.a. Casa, per l'incarico a costruire case per lavoratori) e n. 50 del 14 giugno 1950 (Garanzia sul prestito di lire 111.475.000 per la costruzione delle case popolari); Fascicolo n. 822, Delibere n. 24 del 28 maggio 1951 (Autorizzazione al Sindaco a firmare la convenzione con I.n.a. Casa per la costruzione di case per lavoratori) e n. 30 del 14 giugno 1951 (Discussione sull'acquisto di aree per la costruzione di case I.n.a.).

¹¹⁶ P. R., *Inaugurato il nuovo Mercato*, in «L'Unione Sarda», 12 febbraio 1957, p. 6.

¹¹⁷ In questo caso Antonio Corriga (1923-2011) si avvale della collaborazione primaria dei figli Stefano Incani ed Eligio Pani, coinvolgendo anche le giovani maestranze della propria officina didattica, dotata di fornace elettrica.

¹¹⁸ AA. VV., *Carte d'argilla...*, cit., pp. 12-13.

¹¹⁹ Fu coerente a tale scenario la richiesta di attivare in città un istituto tecnico-agrario, autonomo, dando corso ad un'ipotesi già ventilata nel 1947. Vedi *Oristano 1956-1960*, cit., p. 7.

¹²⁰ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 779, Delibera n. 63 del 9 novembre 1897 (Denominazione del Ginnasio in onore a Salvatorangelo De Castro); Fascicolo n. 36, Delibere n. 9 del 29 gennaio 1960 (Acquisto di aree di sedime per la costruzione dell'edificio in cui avrà sede il Liceo-Ginnasio) e n. 192 del 3 ottobre 1964 (Ratifica della deliberazione della Giunta Municipale n. 325 del 11 maggio 1964: Appalto concorso per la realizzazione delle Opere d'arte e di abbellimento del Liceo-Ginnasio); Fascicolo n. 42, Delibera n. 297 del 25 ottobre 1965 (Ratifica della Deliberazione di Giunta n. 411 del 9 luglio 1965 relativa al Concorso di abbellimento dell'edificio del Liceo-Ginnasio) e Fascicolo n. 47, Delibera n. 106 del 10 maggio 1966 (Nomina Commissione per l'approvazione dei bozzetti delle Opere d'arte e di abbellimento dell'edificio del Liceo-Ginnasio).

la vitalità evocativa e pedagogica delle argille¹²¹. L'abbellimento della secondaria superiore in realtà si complicò non poco e trascorrerà un anno e mezzo fra un iniziale esperimento e l'approvazione del procedimento definitivo¹²². Nel 1964 il Comune promulgò in effetti un primigenio ed eccepito concorso¹²³, risolvendo il *décalage* con un bando di evidenza nazionale, ma al quale avrebbero aderito quattro concorrenti soltanto¹²⁴. Il composito giurì stilerà la graduatoria, assegnando il mandato al sodalizio euganeo composto dallo scultore Nerino Negri e dal pittore Paolo Meneghesso. Le ceramiche squillanti dei due artisti patavini vengono collocate nell'edificio di destinazione tra il 1967 e il 1968 e tale sede, a tutt'oggi, le custodisce ed espone¹²⁵.

¹²¹ ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 841 *bis*, Delibera n. 21 del 28 gennaio 1959 (Ratifica della Deliberazione della Giunta n. 504, adottata nella Seduta del 30 settembre 1958: contributo dello Stato e finanziamento per la costruzione di un caseggiato scolastico per il Liceo-Ginnasio di Oristano).

¹²² ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 48, Delibera n. 279 del 19 dicembre 1966 (Approvazione Verbale d'esame bozzetti Opere d'arte e di abbellimento dell'edificio del Liceo-Ginnasio).

¹²³ In prima battuta il concorso venne riservato ad artisti di cittadinanza italiana residenti in città: l'unico progetto presentato fu quello dell'Istituto d'arte di Oristano, ma trattandosi di un ente si decise di considerare la gara come andata «deserta», annullando gli atti primigeni. Nella circostanza Arrigo Visani mosse alcune obiezioni, propedeutiche alla dislocazione delle pannellature fittili.

¹²⁴ ASCO-SS, Delibere della Giunta Municipale, 57 R, Delibera n. 29 del 17 gennaio 1966 (Nomina Commissione per l'approvazione delle Opere d'arte e di abbellimento dell'edificio del Liceo Ginnasio) e ASCO-SS, Delibere del Consiglio comunale, Fascicolo n. 48, Delibera n. 279 del 19 dicembre 1966, cit. Parteciparono alla selezione Nerino Negri (1924-2012) e Paolo Meneghesso (1932-2019), Carlo Contini, Angelo Sciannella e il salernitano Corrado Patroni (1920-1979).

¹²⁵ *I pannelli ceramici di Nerino Negri e Paolo Meneghesso nel Liceo Classico De Castro di Oristano, Progetto ideato e coordinato dal prof. Giuseppe Orro con la partecipazione degli alunni della classe 3^a B, A. S. 2017-2018*, Dattiloscritto, s. l., s. d., s. i. p., *passim*. Due fregi esornativi, collocati all'esterno del «De Castro», evocano l'identità sarda e oristanese. Gli incastri decorativi a bassorilievo, posti all'interno della scuola, sono ispirati a 7 diverse espressioni intellettuali e della creatività.